

Intervista

TORINO

“Copiate Calvino e Levi La bella scrittura non è mai pomposa”

Il professore: sciatteria ovunque, dagli sms alle tesi

3 **errori più comuni**
Il sito Libreriamo.it ha condotto un'indagine per capire quali sono i principali errori grammaticali degli italiani: al primo posto il congiuntivo, al secondo la confusione nell'uso dei pronomi «gli» e «le», al terzo quella nell'uso della c e della q

«Scriviamo tanto e male. I colpevoli? Tutti. Media, genitori e scuola, dalle elementari alle università». L'idea del libro «Come non scrivere» di Claudio Giunta, professore di Letteratura italiana all'Università di Trento, è nata dopo tre anni di lezioni battezzate «di non scrittura».

Da lunedì al venerdì in aula e il sabato mattina pure, con un supplemento dedicato alla buona scrittura. Come l'hanno presa gli studenti?

«Bene direi, con un clima informale da mattina di festa. Mi sono accorto che i laureandi ancora non erano in grado di scrivere bene, una e-mail o una tesi poco cambia, né di impostare in maniera decente un documento. Così ho iniziato a raccogliere diverso materiale, dalle circolari del ministero alle più classiche comunicazioni burocratiche. La bruttura è ovunque».

Eppure scriviamo sempre di più. «Appunto. Con sciatteria, senza la concentrazione che la buona scrittura richiede. Pensiamo al giornalismo online. Sapendo che aggiornando la pagina si può eliminare un refuso, l'attenzione cala. Con la consapevolezza di poterli correggere, tolleriamo gli errori».

Il «nominativo», l'«account», l'amore degli avvocati per il «peraltro». Siamo tutti colpevoli?

«Le storture sono appariscenti, ma non è questo il problema».

Il libro
Claudio Giunta è autore di «Come non scrivere. Consigli ed esempi da seguire, trappole e scemenze da evitare quando si scrive in italiano» edito da Utet



Scriviamo tanto e male I colpevoli? Tutti
Dai genitori ai mezzi di comunicazione, dalla scuola all'università

Siamo abituati a pensare che la bravura si dimostri con la complessità della prosa: tutto il contrario

Un consiglio per migliorarsi è leggere la saggistica inglese: ha una sintassi semplice ma elegante

Claudio Giunta
professore di Letteratura italiana all'università Trento

Allora qual è il nostro peccato più grave?

«Scambiare lo scrivere bene con una scrittura tronfia, appollosa. La bella prosa è onesta, lineare, non mistifica. La tradizione retorica del letterato italiano fa pensare che più la sintassi è contorta e la prosa complessa, più chi scrive dimostra quanto è bravo. Tutto il contrario».

Qualche speranza di miglioramento?

«Un testo scritto andrebbe corretto parola per parola. Uno sforzo difficile alle medie e alle superiori, impensabile all'università. Andrebbe ampliato il vocabolario dei ragazzi, ma senza imbellettare le parole, complicandole senza motivo. Va esercitato l'orecchio, parlando con persone più colte di noi e leggendo nella prosa. La scrittura richiede esperienza, non apprendimento».

Qualche consiglio di lettura?

«L'eleganza di Italo Calvino, Vitaliano Brancati, Ennio Flaiano. Da torinese, Primo Levi e Natalia Ginzburg. Tra gli autori più recenti, Tommaso Labranca. Altro consiglio, gli anglosassoni».

Ma come, per scrivere bene in italiano bisogna parlare l'inglese?

«La saggistica anglosassone ha una sintassi semplice ma elegante».

[NAD. FER.]

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI